

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 1977

LOTTA CONTINUA



Lire 150

Decisa dai sindacati una spartizione per componenti dei delegati all'assemblea

Esclusi i delegati eletti dagli operai. Milano la base operaia di alcune fabbriche e zone decide di inviare all'assemblea i delegati di sua fiducia (in 4. pagina)

Quelle due o tre cose che con l'intervista a Rinascita ci fa sapere di lei, signor Trentin, bastano per capire che uso il sindacato vuole fare dell'assemblea del 7-8 gennaio a Roma. I ritardi della FLM, le con-

tardi della FLM, le consultazioni mancate, gli incontri disorganici con il governo, il disagio della base all'assemblea del Lirico; utto si presenta come masticato e digerito in una « autocritica » densa di ipocrisie e di sapore preconfezionato. La conclusione di Trentin, infatti, è che il governo Andreotti non ha alternativa e che occorre ammetterlo chiaramente. Pertanto il sindacato ricomincia nell'anno nuovo il vecchio gioco di rimessa; si è concluso il ciclo della stangata e se ne apre un altro — scala mobile, costo del lavoro, straordinari, mobilità — con il sindacato che ricomincia a fare il raccattapalle di Andreotti. Perché mai il governo dovrebbe smetterla con ultimatum e richieste al sindacato, se il sindacato lo considera intoccabile? Oggi il governo chiede il rinvio dello scatto dei punti della contingenza da febbraio a maggio, cioè oltre mille miliardi da sottrarre al monte dei salari e dei redditi da lavoro dipendente; mentre il sindacato nelle sue dichiarazioni ufficiali continua a dichiarare la scala mobile una conquista da salvare. Ma dove sta scritto che il governo vuole abrogare la scala mobile con un tratto di penna? con un decreto? E' meglio farle cadere un pezzo alla volta: prima il li-

Noi non sappiamo se all'assemblea di Roma i dirigenti sindacali chiederanno di approvare anticipatamente le nuove richieste di Andreotti e di Carli, le singole misure del carnet della borghesia: sappiamo che cheranno l'approvazione per la logica, l'ideologia, la linea politica in cui si situano. Il PCI e Andreotti considerano irreversibili le misure già prese; il sindacato si lamenta (ma con chi?) della mancata consultazione per dire che sui sette giorni lavorativi regalati al padrone non si torna indietro e così pure sullo scorporo della contingenza dall'anzianità. L'assemblea è stata organizzata per impedire una volontà diversa; una sede simile più al consiglio generale della FLM — dove ci si rammarica, ci si congratula, si prende atto e ci si guarda allo specchio dei giornalisti — che all'assemblea del Lirico. Acqua passata le 7 fesività, la rapina sulla quiescenza, il sabotaggio della scala mobile: il mulino sindacale deve andare avanti. E' giusto lasciarli fare? Non ne siamo convinti. C'è già chi sostiene — si veda l'articolo di R. Armeni sul Manifesto di ieri — che insistere sui no è solo formale, forse pericoloso. Questo diffuso argomentare — da settori del

Oggi al tribunale di Roma l'udienza sul licenziamento di Fedeli

Il licenziamento di Franco Fedeli da direttore della rivista **Ordine Pubblico**, sarà discussso questa mattina, alla Sezione lavoro del Tribunale di Roma.

I giudici dovranno fare i conti non soltanto con il carattere pretestuoso e assurdo delle motivazioni con cui l'editore Camilleri ha motivato la sua decisione (il ritardo con cui usciva la rivista), ma con il vasto schieramento democratico che a partire dalle caserme di PS, ha investito esponenti del movimento operaio e della sinistra. Via Napoli (sede di **Ordine Pubblico**) è stata « meta » di esponenti sindacali (Boni e Scheda), di operai (una rappresentanza dei metalmeccanici di Roma ha portato a Fedeli la solidarietà dei lavoratori romani) e singoli poliziotti che in questi anni hanno lottato per il sindacato di PS. Intanto nonostante la decisione dell'editore di far staccare gli apparecchi telefonici, tentativo di impedire il collegamento con i comitati di coordinamento di tutta Italia, si è riusciti a installare un telefono a gettoni. Il numero è 489306.

PCI al PdUP, appunto — per cui le decisioni governative sono già passate o comunque passeranno e quindi trincerarsi sui no equivale ad occupare postazioni fuori campo ci sembra capzioso, liquidatorio delle possibilità concrete anche se difficili di iniziativa di base, e, in ultima istanza, succede della mancanza di alternativa al governo, inerte nella palude del quadro politico. Né, ci sembra che la pensino allo stesso modo gli operai, i lavoratori statali che hanno interesse che l'assemblea di Roma dica no alle sette festività, sulla contingenza e su altro ancora: non può essere considerato casuale o «arretrato» che i lavoratori del collettivo statali di Roma di DP e gli operai dell'assemblea atuonoma dell'Alfa di Milano — cioè organismi reali di coordinamento e di iniziativa delle avanguardie di classe nelle loro specifiche situazioni — abbiano deciso di

partecipare a quella assemblea, di portarvi la voce dei lavoratori, di comunicare la loro esperienza e pratica di organizzazione alternativa.

Ribadire — non tanto sui giornali, ma concretamente — il rifiuto operaio della linea sindacale non è formale; è sempre positivo, è una pietra dentro un meccanismo che si autolegitima, che macina rallentamento degli scatti, libertà straordinario, travasata dalla Necchi all'Alfa, nuovi turni dopo avere già lessato la scala mobile e i salari.

Ribadire il no, è insufficiente? Certo, ma non perché non stabilisce un « rapporto costruttivo » con la crisi economica, perché non distingue tra conquiste operaie avanzate e conquiste operaie «arretrate» (anomianità, automatismi salariali, ecc.), perché non sa riconoscere «l'uso operaio dei sacrifici». E' insufficiente qualora ci si limiti a uno puro e semplice tacco-

namento del sindacato delle sue scadenze; qualora non si faccia attenzione a fatto più importante di questi ultimi mesi, alla continua espansione di un'area extrasindacale non solo del lavoro, delle sue forme caratteristiche tra i giovani, le donne, i margini della piccola e media fabbrica e dentro la grande fabbrica, ma anche delle conflittualità e dell'iniziativa organizzata. In questo punto ritorneremo con maggiore impegno di analisi: tuttavia non ci sembra casuale che si dichiarino in potenti di fronte alle scadenze sindacali quanti cercano all'interno del sindacato una risposta in sé chiusa al problema dell'unificazione del proletariato del rapporto con il quadro politico; mentre più articolata, più capace di esercitarsi e rafforzarsi sui vari terreni dello scontro e della organizzazione di base, cerca di essere la linea delle avanguardie autonome.

conti

ngenz

re- si fa strada l'ipotesi di dere alle «parti so- in- braio, previsto in 8-10 de- ti, allo scatto successi- pos- maggio. In pratica, s- te- ta di applicare la t- An- mazione degli scatti e- te- tingenza da trimestri- an- semestrali. Per sos- cio- questa proposta vengono- na- gitate le dure condizioni Do- che ci sono state pos- stu- ottenere nuovi prestiti dal FMI (fondo mon- ci- internazionale) che sia- ia, analoghe poste dalla G- or- su particolare pressione la Germania. Visto che il verno non è tanto inci- le, que- cati e nemmeno i

di chiesa sociali » di febbraio puntivo di si trattò trasformazione di con- rali a tenere sì adizionate per citi sia etario quelle CEE, ne del- che «il del go- sindacati partiti

Storti ex segretario generale della CISL) affidò gli proprio il nodo della riduzione del «costo lavoro», trasformandone la nuova sede, permanente e «collaterale» alle attività governative, di confronto tra le «parti sociali»: (sindacati, imprenditori). L'altra parte della tensione tra Andreotti e i ministri dovrebbe riguardare il quadro globale di controllo per il '77, su cui si sono esercitando da più pesanti pressioni e cui definizione è tutt'oggi che chiara.

Oltre ai 90 miliardi stanziati per l'EGAM sono i soldi per l'Efim,

febbraio

generando della del rma alle i in- socia- dito- riun- mi- dare assa stan- par- le al- giù , ci per finanza locale, che spingono il disavanzo del bilancio dello stato ben oltre i 10.100 miliardi dichiarati. Insieme alla consueta risa tra i vari settori DC per controllare fette più ampie possibili dei fondi dello stato, questa discussione prepara, con ogni probabilità, una nuova stretta fiscale accompagnata da un taglio ulteriore della spesa pubblica, soprattutto nella sua parte corrente, cioè negli organici, negli stipendi, e nelle condizioni di lavoro dei lavoratori del Pubblico Impiego. A questo proposito i funzionari del Ministero del Tesoro stanno già cercando di ridimensio-

nare il recente misero accordo salariale, che dovrebbe consistere all'incirca in 50.000 lire globali, dichiarando che questa cifra non corrisponde all'aumento che realmente percepiranno i pubblici impiegati, ma al costo complessivo che il nuovo contratto comporterà per l'erario.

re la (continua a pag. 4)

Caltanissetta: ora cercano di speculare sulla frana

Ma la gente ha le idee molto chiare

ro il presidente della re-
zione. Intanto moltissimi
proletari propongono (ri-
cuotendo grande seguito)
di non pagare le bollette
ell'EAS (ente acquedotti
siciliani). In una dichia-

Nel '66 si è avvertita una frana nella mia zona ma la mia casa non ne ha risentito. Mentre ora l'alba ci ha sentita benissimo, soprattutto nei dintorni della casa.

ta, a, na, o, o, el dre dell'intervistata vo- va fare domanda al comune perché venisse a far un certificato di inhabilità della casa in cui abitano. Invece non hanno pro- tuto farlo, perché il pad-

(Consiglio Nazionale
Economia e il Lavoro
recente rilanciato da
nomina a presidente

TI CANI

QUANTI CANI INTORNO ALL'OSCO

Le polemiche interne alla coalizione di governo stanno raggiungendo, negli ultimi giorni, il tetto. Donat-Cattin (uomo della CIA, stando alle rivelazioni del quotidiano FIAT) sfida ogni giorno aperta-

rialismo è l'unico modo per salvaguardare l'indipendenza nazionale. I revisionisti nostrani non perdono occasione per dimostrare come la difesa a tutti i costi del modo di produzione capitalistico sia og-

redistribuzione del potere sulla base della capacità di pescare all'interno del proletariato l'adesione alla politica antiproletaria).

Nell'immediato, però, essa si configura piuttosto nella forma familiare del-

In sostanza, la capacità del governo dell'astensione di presentarsi, grazie al ricatto internazionale da un lato, e alla stessa disorganicità della sua politica economica, come lo strumento di massima unità della borghesia italiana, trova oggi un limite, soprattutto, nella constatazione, resa drammatica dal dibattito sulla legge di riconversione, della ristrettezza della torta da spartire. Tutti i settori capitalistici, e primi fra tutti quelli organicamente legati alla DC, le partecipazioni statali, contano oggi sul sovvenzionamento statale come molla decisiva del profitto; in una concorrenza che risulta quindi tanto più serrata e violenta quanto più la crisi fa com-

quanto più la crisi fa sentire il suo peso.

Alcune riflessioni sullo sciopero Fisafs dei ferrovieri

MILANO, 4 — Lo sciopero di 96 ore indetto dal sindacato autonomo FISAFS è praticamente fallito. Molti di noi, hanno compreso che all'interno di questa scadenza generale di lotta, pur tra mille contraddizioni che la caratterizzavano, credevano di ritrovare un destino comune di lotta anti-governativo e di protesta nei confronti della politica sindacale, che avevano nell'adesione di massa caratterizzato in senso classista l'autonomia di giudizio, che la categoria esprimeva al di là della demagogia e della strumentalizzazione della FISAFS in precedenti scioperi. Tutti sono rimasti amaramente delusi. Certamente con questo non è mutato il quadro generale di una categoria in lotta per i propri obiettivi di classe e contro la collaborazione strategica dei sindacati ai piani governativi aziendali. Quello che è mutato è che questo indirizzo generale non si è espresso in una pratica di lotta, e questo fatto nuovo impone una seria riflessione sulle ragioni che hanno determinato questa scarsissima adesione allo sciopero, al di là di ogni possibile previsione sulle conseguenze che ne derivano e sui nuovi e più gravosi compiti che spettano all'intera sinistra rivoluzionaria. Molte ragioni sarebbero da elencare per spiegare questo fallimento. Basti pensare alla forse nata campagna di stampa di linaggio orchestrata in prima fila dall'«Unità» che rinverdisce terroristicamente per l'occasione il ricordo degli scioperi dei camionisti cileni.

Oppure la campagna di intimidazione e i tentativi più o meno scoperti di repressione messi in opera sia dall'azienza che dai burocrati sindacali, o ancora la capillare azione di boicottaggio messa in piedi sia dai sindacati unitari, sia dall'azienda e dal governo attraverso l'uso del genio ferroviario, o più oltre la questione del rientro degli emigranti, o l'improvvisa rinuncia alla lotta per il ruolo strumentalizzante e demagogico della FISAFS. Ma nessuna di queste spiegazioni o anche tutte assieme possono e bastano a capire la natura e la radice vera di questa rinuncia alla lotta, allo scontro aperto.

La ragione vera a mio avviso è un'altra, e sicuramente più complessa e va ricercata da una parte nella generale comprensione da parte della categoria degli attuali rapporti di forza maturatisi nel corso di questa crisi sul piano politico generale e nel corso della lotta contrattuale, e quindi dal relativo quadro stabilizzante emerso dopo il 20 giugno da una parte, e dall'altra sul «piano interno» della politica di «collaborazione unitaria» tra azienda e sindacato. Per cui realmente troppo forte era l'avversario in questo caso composto da governo, azienda, sindacati, partiti, opinione pubblica, di fronte ad una classe operaia praticamente «ferma» e alle stesse altre categorie del pubblico impiego e relativa «vacanza» per poter pensare di mutare i rapporti di forza almeno parzialmente in una lotta, che in un simile quadro generale poche possibilità aveva di evitare



un reale isolamento al di là di un generico fuoco di paglia momentaneo. Diero a questa ragione primaria c'è poi una parziale sfiducia nelle stesse forme di lotta, rimesse fortemente in discussione sul piano della loro incisività e del loro costo da un uso sempre più frequente del genio ferroviario in funzione anti-sciopero e dai piani anti-sciopero di aziende e sindacati che riescono a ridurre ai minimi termini gli effetti della lotta. Gli aspetti e le conseguenze che da un simile risultato escono ulteriormente rafforzate sono da una parte, una sostanziale battuta d'arresto del progetto reazionario del sindacato autonomo FISAFS di utilizzo demagogico e strumentale degli obiettivi di classe e della volontà di lotta della categoria per potersi poi inserire con maggiori rapporti di forza a proprio favore nel gioco delle parti di gestione del potere dell'azienda stessa, e del tentativo di corporativizzare la categoria come base di un progetto reazionario ben più ampio, che mira al tentativo di creare una base sociale di massa per coprire svolte conservatrici e reazionarie. Dall'altro lato esce di conseguenza rafforzato il patrocinio e il po-

tere di SFI, SAUFI, SIUF sulla categoria e quindi il progetto di ristrutturazione di cui sono portatori, nel quadro di una situazione generale, riportato schematicamente più sopra, e di fronte al pericolo della sfiducia nella lotta e quindi il ritorno ad una pratica individualista per cercare in qualche modo di risolvere i propri problemi di cui purtroppo già si vedono i primi segni.

In una caegria tenuta da anni ai margini dello scontro di classe e scoraggiata da un accordo contrattuale capesco, è evidente di quali nuovi e più gravosi compiti, per gli operai che si sono aperti, deve essere in grado di assumersi l'intera sinistra rivoluzionaria nel settore. Il ruolo inconcludente, tranne che in qualche rarissimo caso, che ha caratterizzato tutto l'intervento della sinistra rivoluzionaria per tutta la fase della lotta contrattuale, sommato a tutte quelle divisioni e frantumazioni settarie che non poco hanno pesato sulla possibilità di potere incidere e «contare qualcosa», debbono rappresentare un serio momento di autocritica a partire dalle proprie esperienze che non può più essere «chiuso» nelle proprie sedi di partito, ma

dove essere l'inizio di una ridiscussione generale che coinvolga tutte le avanguardie presenti nel settore come primo momento di superamento di una pratica di divisione fatta di etichette e barriere di gruppo, per ricercare una reale verifica all'interno del movimento, una pratica generale più collettiva e unitaria. Occorre creare queste nuove sedi di discussione al più presto e sviluppare un dibattito generale a partire dal nostro settore che non può che essere positivo per tutta la sinistra rivoluzionaria. La lotta contro la ristrutturazione che con questo accordo ha preso il via è il tema centrale con cui misurarsi in iniziative comuni di lotta e di opposizione, unita all'esigenza di collegarci con l'esterno, in primo luogo col resto della categoria del pubblico impiego e parallelamente con la classe operaia in fabbrica, sviluppando dove già esistono e creandoli dove non ci sono, quegli organismi orizzontali di discussione e di iniziative comuni che avevano preso corpo nel corso della battaglia contrattuale del Pubblico Impiego, come ad esempio il coordinamento del pubblico impiego di Milano e il Collettivo di DP degli statali a Roma. I tempi per operare questo salto qualitativo, per le ragioni a cui prima accennavo, sono ormai urgenti e non più procrastinabili, pena la condanna per parte nostra ad un ruolo ultra minoritario in eterno: dall'altro una sconfitta della categoria sul piano dei suoi obiettivi di classe e quindi il pericolo grave di una ripresa massiccia in futuro dell'ideologia corporativa del sindacalismo autonomo, in cui i guasti della politica revisionista ancora più in prospettiva è destinata ad accentuare.

Marco Viscintini
ferrovieri di Milano

Forze armate e ordine pubblico

La proposta di impiegare reparti dell'esercito per vigiliare all'esterno delle caserme contro le evasioni, che tanto consenso sta trovando tra i quotidiani borghesi progressisti e non è l'epilogo di un progetto che viene da lontano e affonda le sue radici nel pieno degli anni della strategia della tensione. Il tentativo di utilizzare le FA in senso antiproletario, è sempre stato naturalmente, l'obiettivo centrale per il regime DC e le gerarchie militari, in questi 30 anni di dittatura borghese. La nascita del movimento dei soldati, lo sviluppo delle caserme di tutta Italia, l'unità tra proletari in divisa e movimenti di massa, sono diventati sempre più il principale ostacolo ai tentativi di usare le FA contro il proletariato, ancora di più dopo gli «insegnamenti» che i vertici militari hanno fatto della tragedia italiana. Ma l'unica possibilità per le gerarchie, i governi di affiancare l'esercito alla PS e ai CC con funzioni di ordine pubblico stava nella capacità di garantirsi alle spalle un'ampia copertura istituzionale, e in primo luogo la sinistra riformista e i sindacati, dando magari una verniciatura antifascista ai vari tentativi di usare i militari di leva in compiti di «crumiraggio» o di ordine pubblico. L'invio di reparti contro la rivolta di Reggio nel '71, la sorveglianza lungo la linea ferroviaria Bologna-Firenze dopo la strage dell'Attico, ne sono l'esempio più evidente. L'eversione fascista, gli attentati ai treni, diventano una buona occasione per avviare un pro-

cesso di militarizzazione, sbandierando l'impiego in senso antifascista e costituzionale delle FA, con il plauso del PCI, e cercando di esautorare i proletari dalla vigilanza contro le trame reazionarie, affidando «la direzione dei lavori» agli stessi uomini implicati nelle stragi di Stati.

Dall'altro lato, di fronte alla crescita dell'autonomia operaia che investe anche settori tradizionalmente serbatoi di voti dc, e soprattutto i continui cedimenti e compromessi dei vertici sindacali e del PCI, si intensifica l'uso in funzione di crumiraggio di reparti militari, contro gli scioperi dei lavoratori del pubblico impiego, in particolare degli ospedalieri dei ferrovieri, cioè settori operai bollati dalle federazioni sindacali come «corporativi», «autonomi», «irresponsabili», solo perché in crescente contrapposizione alla linea collaborazionista, filo-governativa dei vari Lama, Storti, Benvenuto ecc. E man mano che si fa esplicito l'appoggio alla politica antiproletaria di Andreotti, dc, le forze reazionarie, non potevano perdere l'occasione di proporre l'impiego dei militari di leva davanti alle caserme «centro della sovversione e del terrorismo» confidando sull'OP di tutti i partiti, mentre si intensificano gli attacchi contro il movimento democratico dei poliziotti, con la totale corresponsabilizzazione dei reazionisti alla politica antiproletaria di Andreotti, dc, le forze reazionarie, non potevano perdere l'occasione di proporre l'impiego dei militari di leva davanti alle caserme «centro della sovversione e del terrorismo» confidando sull'ampia copertura istituzionale.

E' compito del movimento dei soldati in primo luogo e di tutte le forze rivoluzionarie e democratiche di opporsi con forza a Santa Maria in Via dove i lavoratori telefonici e tutti i metalmeccanici della SIMENS, che operano costantemente nei locali della SIP dopo una breve assemblea interna, si

sono attivati per controllare le evasioni delle FA, come dal pubblico impiego che arrivò ad attaccare l'avanguardia dello schiera-

POTENZA - Aumenta il prezzo dei trasporti

I sindacati dicono no all'autoriduzione

POTENZA, 4 — La federazione CGIL-CISL-UIL dice no all'autoriduzione sui servizi pubblici a Potenza.

La SITA, società fiorentina del gruppo FIAT, che gestisce il servizio pubblico a Potenza e in tutta la Basilicata ha aumentato dal 1° gennaio 77, il prezzo del biglietto del servizio urbano, contrariamente ad un accordo tra amministrazione comunale, sindacati e la stessa SITA. Infatti nell'accordo si stabiliva che nessun aumento poteva essere effettuato se prima non ci fosse stato un preciso impegno di ristrutturazione dei servizi.

Mentre il comune di Potenza paga, intanto aumenta anche il disavanzo del bilancio SITA dall'autunno del 1975, che si aggira su circa un miliardo di lire.

A questo punto subito dopo l'aumento i sindacati federali si riuniscono

per affrontare il problema ma solo per formalità perché non emergono dalla discussione proposte serie di lotta. Per dare un esempio. La riunione a livello di segreterie federali e dirigenti delle categorie delle industrie è iniziata con la comitata assenza della segreteria CISL, la presenza puramente formale della UIL e la segreteria della CGIL che ha assunto il ruolo che più si addiceva in questo momento: moderatrice. Quando da parte di qualche operaio è stata lanciata la proposta dell'autoriduzione, i federali sono saltati dalle proprie sedi. Niente autoriduzione, queste sono cose che si fanno a Milano e Roma, qui a Potenza i lavoratori devono subire l'aumento del 33 per cento sul prezzo del biglietto che riguarda la fascia operaia dei lavoratori.

LETTERE

Ribellarsi è giusto

Tutto ha un limite. A nostro avviso è già stato superato. Questa è una delle ragioni fondamentali per la quale noi membri e fondatori del «circolo giovanile ribellarsi è giusto» abbiamo occupato l'ex succursale del Liceo Scientifico di Massa. Vorremmo precisare e soprattutto rendere noto a tutti che questo gesto non è assolutamente teppistico né privo di senso. Vogliamo ribellarci e prendere coscienza di quanto sia sporco ed ingiusto tutto quello che ci circonda. Vorremmo innanzitutto avere dei chiarimenti precisi sul carovita (problema che assilla tutta la gente che si guadagna il pane con il sudore della fronte); vogliamo inoltre far luce su un problema a noi nuovo quanto doloroso, quello della droga. Chiediamo che vengano presi seri provvedimenti contro gli speculatori di morte. Vogliamo creare un dialogo con tutti i cittadini che vogliono porre fine a questo mercato indegno che ha causato e continua a causare centinaia di decessi per l'

uso di droghe pesanti. E' nostro dovere informare tutti di come le autorità e gli ospedali prendano contatti leggermente il problema: gli intossicati di eroina, morfina, ecc., vengono ricoverati in cliniche specializzate dove per un certo numero di giorni, vengono somministrate dosi di un farmaco; il Metadone, «del tutto simile all'eroina».

Quindi ti levano dal sangue l'eroina e ti iniettano il Metadone. Questo secondo loro, significa disintossicare i drogati. Questo, tanta gente non lo sa. Si preoccupa solo di emarginare questi soggetti che non so-



Ieri sciopero generale a Grottaminarda

Cariche dei carabinieri contro i compagni che fischiano il comizio di Trentin a Grottaminarda

GROTTAMINARDA, (AV) 4 — Oggi 4 gennaio, sciopero generale a Grottaminarda indetto dai sindacati CGIL, CISL, UIL, per sollecitare l'insediamento FIAT nella valle dell'Ufita.

La partecipazione molto scarsa alla manifestazione tenutasi a Grottaminarda è la riprova della sfiducia crescente verso la linea dei sacrifici e del cedimento del sindacato, infatti la venuta di Trentin non ha certo avuto l'effetto sperato.

C'è da registrare un grave episodio di intolleranza. All'inizio dell'intervento di Trentin, i galoppini sindacali e del PCI, coadiuvati validamente dai CC, hanno aggredito i compagni della sinistra rivoluzionaria presenti nella piazza, perché avevano gridato a Trentin di dichiarare esplicitamente da che parte stava.

In questo episodio, come in molti altri precedenti avvenuti in ogni parte di Italia, si vede chi-

aramente come il sindacato e il PCI, pur di fare accettare la loro linea di sacrifici, non esitino ad usare come servizio d'ordine persino i CC. Però dopo l'intervento dei carabinieri, i due oratori che hanno parlato in piazza Municipio, Vincenzo Luciani della federazione provinciale unitaria e Bruno Trentin, non hanno certo suscitato l'entusiasmo della piazza che era già rimasta scossa dall'aggressione contro i compagni, per finire di demoralizzarla del tutto ci ha pensato Trentin che non ha potuto fare altro che promettere: «Il 77 vedrà (finalmente) il sindacato impegnarsi per condurre le trattative con il sindacato, infatti la venuta di Trentin non ha certo avuto l'effetto sperato».

Sono un compagno di Villorba della sede di Trevi-
tovo, lavoro in ospedale da tre anni e più o meno da tre anni sono in Lotta Continua. Non ho nessuna difficoltà a dire che il giorno è stato parte integrante del mio avvicinamento, della mia crescita, della mia partecipazione alla vita politica; è stato, anche, lo strumento che ha messo a disposizione della sezione per il ciclismo, e la macchina da scrivere. Ho partecipato al congresso con un grosso sforzo personale: ho patito rabbia, sonno, freddo e pianto. Ne sono uscito frastornato ma non rassegnato a «mollare». Vedeo difficoltà prima, ma non penso che tutto questo sia da cancellare. Io sono sempre stato uno scontento nella vita, non accetto gli eroismi nemmeno i passi affrettati. Mi dispiace ma io ho da discutere tre anni della mia storia, una parte di questa la rappresenta il giorno.

Intanto se i disoccupati protestano, li fa caricare dai suoi servizi d'ordine. Andreotti ringrazia.

Per il licenziamento di metà dei lavoratori delle pulizie

Sciopero alla Fiorense

ROMA, 4 — La SIP ha dimesso la cifra che offre alla Fiorense per l'appalto delle pulizie distribuite a varie ditte. In cambio la SIP riduce le richieste di pulizia in tutti i locali dove lavorano gli operai, centrali, communitazioni, ecc., mantenendo invece invariata la prestazione delle pulizie negli uffici di un certo livello e nei locali dove ha accesso l'utenza.

La Fiorense ora ha licenziato il 50 per cento circa del personale. La SIP giustifica il provvedimento con la crisi e con la comitata necessità di ristrutturazione (da notare che questo provvedimento comporta alla SIP, che ha una sovvenzione di 400 miliardi attraverso l'aumento delle tariffe, un risparmio di poco più di un miliardo). Dall'1 gennaio 1977 la Fiorense è in sciopero e gli operai fanno i picchetti diurni e notturni in tutti i locali aziendali SIP importanti e in molte piccole

utenze. Oggi continua la lotta, i locali di Santa Maria in Via e di San Silvestro sono sorvegliati dalla celere. L'intervento della celere è stato motivato da presunti danni e atti vandalici commessi all'accettazione di Santa Maria in Via, dove pare siano stati rovesciati i cestini della carta e sono stati stracciati due elenchi telefonici.

Il giorno 3 gennaio la federazione sindacale della SIP-FIDAT, SILTE, ULTE, spinta dai lavoratori SIP, che da tempo chiedevano al sindacato una precisa presa di posizione, indicano uno sciopero di un'ora che è particolarmente riuscito a Santa Maria in Via dove i lavoratori telefonici e tutti i metalmeccanici della SIMENS, che operano costantemente nei locali della SIP dopo una breve assemblea interna, si

FIRENZE:

Mercoledì, alle ore 9 in via Ghibellina, riunione nazionale della Commissione Cultura e Scienze.

ROMA:

6 gennaio festa dell'anno nuovo del Circolo G. Castello, Cinema Colonna, alle ore 9.30.

chi ci finanzia



Periodo 1/1 - 31/1

Sede di ROMA

Leone de Casalbruciato 5 mila.

Sez. Viareggio: Alberto 500, Guido 1.500.

Sez. Seravezza: Roberto e Daniela 10.000.

Contributi individuali:

Martin Peter, Alexander 150.000, Giuseppe L. - Pesa

9.000, Mario R. Ostia

Lido 4.000, Loris - Latina

10.000, Bruno P. - Roma

5.000, Bartolo C. Belluno

10.000, Alida - Siena 30

mila, Giuseppe O. - Gia-

vreno 4.000, Angela T. - Roma

1.000, Pasqualino e Bar-

bara C. - Stati Uniti 26.000,

Mentre infuria la canea attorno all'evasione di Treviso per portare a nuovi livelli l'armamentario della repressione, una perizia conferma

Il detenuto di Piacenza è stato assassinato dalla polizia

L'evasione dei 13 detenuti da Treviso, la manifestazione del carcere di Venezia e quella di Poggio Reale a Napoli, la protesta di 2 detenuti a Cuneo: sotto il peso di condizioni arrivate alla disumanità totale e delle promesse mai mantenute, i detenuti di tutta Italia tornano a far sentire la loro voce. L'acigliane che viene loro riservata dalla grande stampa e dalle dichiarazioni degli uomini politici è quella delle campagne d'ordine ritornanti contro la criminalità: le notizie sulle carceri occupano le prime pagine dei giornali, il clima che si fomenta è un clima da stato d'assedio, con allarmi spropositati sul pericolo rappresentato dai 13 di Treviso in libertà, i quali hanno già compiuto 7 rapine, i quali sono armati, i quali «non hanno nulla da perdere» e sono pronti ad uccidere.

L'evasione di Treviso continua a fornire il pretesto per un'occupazione militare del Veneto da parte della polizia. I blocchi e i controlli sulla popolazione si intrecciano con i vertici in questura e con i cablaggiamenti a tutte le unità di polizia della penisola. Ieri Preti ha lamentato il «lassismo» delle autorità (quello dei pestaggi e dei letti di contenzione?) invocando le dimissioni del ministro Bonifacio. Il modello alternativo proposto tra le righe dall'americano è quello di Atica. Oggi si è prodotto in un bis altrettanto virulento Aldo Bozzi per il defunto PLI: l'evasione dei 13 detenuti «conferma il grado di colpevole inadempienza dello stato». Ma sono solo le deboli voci degli epigoni. Chi fa testo è il Corriere della Sera, che dedica un ampio corso centrale di prima pagina alla «facile fuga», ed è l'Unità, che si schiera per ribadire una ignobile scelta di fondo, quella de-

ROMA - Riunione Pubblici Dipendenti

Mercoledì 5, alle ore 17, Università, facoltà di Chimica, aula D. Riunione di tutti i compagni del Pubblico Impiego.

Sono invitati a partecipare tutti i compagni di Lotta Continua e Democrazia Proletaria. OdG: Prepariamo l'intervento all'assemblea dei delegati del 7-8

gli emarginati immolati sull'altezza del compromesso e dell'ordine borghese, contro i quali parla di «lassismo» e «faciloneria», poco, pochissimo spazio Corriere. Unita, e tutti gli altri dedicano invece a una notizia da oggi ufficiale e ben più grave, che viene dalle carceri: il detenuto ucciso nel lager di Piacenza, è morto sotto il fuoco della polizia. E' un omicidio ripugnante ed effettivo, compiuto da un nugolo di armati in divisa, contro una persona inerme che cercava di affermare con la lotta, una lotta che non ha fatto vittime, il diritto dei reclusi a sopravvivere.

Ai giornali padronali bastano trafiglietti seppelliti sotto i grandi titoli forciati, e quanto all'Unità

DAVVERO UN BUON PRETESTO

A metà gennaio assistiamo al dibattito in Parlamento sull'ordine pubblico; 10 giorni dopo all'avallato del governo alla legge liberticida della Comunità europea che elimina il diritto secolare d'asilo politico, fatto per attirare l'attenzione sulla loro condizione giudiziaria, che cercava di affermare con la lotta, una lotta che ben 2 anni attende un giudizio.

Anche a Poggio Reale, i detenuti che si erano baraccati nel padiglione «Genova» hanno cessato la protesta senza altre rumore se non quello scomposto della canea giornalisti-

duabili.

La strategia della tensione fu varata all'insegna della lotta alla «delinquenza» in tutte le sue forme». Poi i fascisti, e i servizi segreti che li amavano, furono smascherati dalla vigilanza delle masse, ma il processo di criminalizzazione della vita e delle lotte dei proletari andò avanti. Campagne d'ordine, potenziamento dell'armamentario legislativo e diritto legalizzato di uccidere sono diventati la costante quotidiana della pratica statuale contro i proletari, la faccia poliziesca di una medaglia coniata tra stangate e attacchi alle condizioni di vita dei lavoratori in nome della restaurazione del profitto. A fine d'anno Leone ha rinnovato la tradizione id pesante ingerenza presidenziale turbando contro il permissivismo di magistrati e carcerieri, e Andreotti ha sviluppato la tesi: «I magistrati e i carcerieri hanno già risposto all'appello quando il procuratore di Roma De Matteo spiega che non saranno contestati al privato cittadino reati di sorta se giustizierà un rapinatore, quando sugli spalti di Piacenza e Venezia i secondini fanno fuoco a fianco della polizia, uccidendo come al tempo di Giancarlo Del Duca, dimostrano che tutto l'apparato repressivo si è già adeguato e sta mandando il clima adatto alle prossime conquiste di democrazia». Adesso verranno conferme autorevoli nelle inaugurazioni degli anni giudiziari, e se non si potrà dire che la delinquenza è in aumento perché le statistiche dimostrano il contrario, si potrà sempre dire che il «midollo riflusso» è dovuto all'inizio di adeguamento dei sistemi di prevenzione messo in campo con la strage strisciante della legge Reali, e che il parziale successo deve incoraggiare ad uccidere e a carcerare tanto più. L'operazione scioccante su binari ben lubrificati grazie alla disponibilità del PCI, passato decisamente ed entusiasticamente al ruolo di gendarmerie. Ne fa le spese, con i giovani uccisi nelle piazze per un furto d'auto, la massa dei detenuti sfruttati, torturati dalle squadrette degli aguzzini, sepolti nei lager più lontani, ora ferocemente raggrati da una «legge di riforma» che perpetua la galera come la più bestiale delle istituzioni totali, una riforma che dice bene quali siano le contropartite ottenute dal PCI. I detenuti si organizzano e lottano, i detenuti, se possono, evadono. Per i rivoluzionari, non c'è che da riconoscere il loro diritto a organizzarsi e a lottare, e anche il loro diritto vitale a sfuggire fisicamente, con l'evasione, alla ferocia di una classe che le galere ha inventato come ultima residenza da destinare agli sfruttati.

MILANO, 4 — Finalmente si è saputo chi va all'assemblea dei delegati di Roma e con che criterio è stato scelto: per i metalmeccanici vi sono 20 posti, uno per ogni zona sindacale, scelti proporzionalmente al numero degli iscritti del sindacato hanno cioè (a occhio e croce) 10 per la CGIL, 7 per la CISL, 3 per la UIL. C'è quindi quasi una certezza anche matematica che poi a Roma la disciplina di componenti di partito prevarrà sui mandati politici delle zone: nelle assemblee di fabbrica, fra delegati si discute, si critica, si votano mosioni, ma intanto i giochi dovrebbero essere già fatti. E' questa sfacciata certezza che spinge Lama ad affermare, come a Firenze l'altro ieri, che «la visione realistica della crisi è largamente maggioritaria all'interno del sindacato»; intendendo per realismo «quello del re», perché il realismo che viene fuori dalla base è di tutt'altra pasta. Per essere realisti un po' da tutte le zone di Milano, fra i delegati e gli operai della sinistra di fabbrica, si sta organizzando una partecipazione a Roma che vada ben oltre i 20 posti decisi per i metalmeccanici; è il caso dei compagni dell'Alfa Romeo sia del Portello che di Arese: ci sarà un pullman per portare le posizioni che le assemblee (spesso all'unanimità) hanno espresso contro la linea delle confederazioni; nella zona Sempione, ma anche in altre, ci si sta muovendo con questo obiettivo. E' sempre per essere realisti che all'attivo dei delegati della zona Romana le posizioni espresse quasi da tutti gli interventi erano del tipo (cittazione dalla relazione introduttiva): «La legge sulla riconversione produttiva è una barca di miliardi ai padroni per licenziare», e poi «o Andreotti fa quello che dicono i lavoratori, se no che cada, occorre generalizzare le risposte spontanee come quelle alla prima stangata». E ancora sul salario: «Chi ha mai visto che chiedere meno salario ci sono stati più posti di lavoro; si diminuiscono le tariffe, i prezzi, si fanno i servizi, allora si possono ridurre le richieste salariali...». «La legge sull'equo canone è una legge per l'autumento degli affitti».

C'è stato poi l'intervento di un delegato della TIBB che tra l'altro ha detto: «se prima mangiavamo la pagnotta e oggi si mangia anche la minestra, non dobbiamo tornare indietro,

ma lottare per la bistecca e anche per la frutta»; «I nostri sacrifici servono ad aumentare i profitti» e ha concluso denunciando la logica con cui si sta andando ad un accordo tra la Necchi e l'Alfa spostando 600 operai mentre bisogna ottenere 600 nuovi posti di lavoro all'Alfa. Sono poi seguiti decine di interventi, sempre su toni simili: unica mosca bianca è stata un delegato della TLM del PCI che con molto poco successo ha cercato di spiegare che «siamo sulla stessa barca, che se si affonda, affondiamo tutti» (dimetendosi che c'è chi è ai remi da sempre e chi continua ad ingrassare). Il limite della discussione di questo attivo (che però al momento che scriviamo sta ancora continuando) è senza dubbio il fatto che nessuno si è chiesto «che fare» concretamente per contrastare le decisioni che a Roma si prenderanno e cioè di organizzare una partecipazione che andasse ben oltre all'«unico posto» a disposizione della zona, ma è probabile che questo si farà. E poi: che fare quando a Roma i «panzer» confederali avranno deciso la linea? Il problema di passare dalle parole ai fatti, anche a partire da una zona, risponde con la lotta alle continue stangate di Andreotti, bloccare gli straordinari, imporre assunzioni, praticare un programma che vive nella realtà della vita e dei bisogni proletari. «Compagno Lama, più realisti di così...».

Sul giornale di domani daremo le notizie precise sui pullman che giovedì 6 gennaio sera partiranno da Milano (orario, punto di partenza, costi).

GOVERNO

sivo» e non «interlocutorio» come tutte le altre volte. Su cosa si basa questa speranza, se non sulla disponibilità ad ulteriori concessioni da parte sindacale non si capisce proprio. A tutt'oggi sono già stati concessi il blocco della scala mobile per gli stipendi superiori a sei milioni, che nel giro di un anno porterà, dati i prevedibili ritmi dell'inflazione, al blocco della contingenza anche per il 70 per cento dei salari, la revisione delle «scale mobili perverse» dei chimici, bancari, assicurativi (che regala centinaia di miliardi a banche ed imprese senza alcuna contropartita), l'eliminazione della contingenza dal calcolo delle liquidazioni (un furto di circa 1.200.000 lire per un lavoratore che va in pensione dopo 20 anni di sfruttamento col governo che permetta in qualche modo di eludere un intervento diretto legislativo dell'esecutivo che avrebbe indubbiamente un carattere apertamente anticostituzionale. Sempre nella riunione di ieri la segreteria ha ascoltato la relazione che il 7-8 gennaio Benvenuto, segretario generale della UIL sarebbe all'assemblea dei quadri sindacali. E' stato inoltre definito un piano di massima per la ristrutturazione dell'Egam dopo che tra i rappresentanti dei chimici e quelli dei metalmeccanici si erano verificate parecchie divergenze. E' stata inoltre coordinata la formulazione delle piattaforme per le vertenze dei «grandi gruppi», Fiat, Montedison, IRI, ENI, Pirelli, Sna. Il coordinamento Fiat è stato convocato dal 17 al 19 febbraio e subito dopo quello della Montedison, appunto per «ratificare» le piattaforme già stese in sede interconfederale. Entro fine mesi le vertenze dovrebbero essere aperte.

(segue da pag. 3)

PUERTO RICO

nodo delicatissimo dell'apparato delle multinazionali (Puerto Rico, con Trinidad, ospita la massima parte delle raffinerie del continente); sul piano internazionale, l'isola si stende nel crocevia decisivo delle Antille, tra Cuba (nei cui confronti la proposta di Ford rappresenta una nuova, pesantissima provocazione) l'isola di Haiti, e quella Giamaica dove le elezioni di tre settimane fa hanno ridato la vittoria ad una coalizione progressista, che gli USA intendono abbattere con ogni mezzo.

Philip Agee, l'ex-agente della CIA che la Gran Bretagna vorrebbe espellere per il suo lavoro di controllo informazione, ha raccolto negli ultimi mesi un vastissimo materiale che documenta l'esistenza di un piano «alla cieca» contro la Giamaica. La difesa dell'indipendenza di Puerto Rico è quindi decisiva per la vittoria o la sconfitta delle forze progressiste in una battaglia che coinvolge uno tra i punti nevruligici del sistema imperialistico.

Roma: Questa è al fondo la posta in gioco delle sortite di Donat Cattin: per ora, rialzare il tiro, a nome proprio e di vasti settori delle partecipazioni statali, di un ricatto ad Andreotti che sfocia nella pretesa di colossali trasferimenti di ricchezza; in prospettiva, proporre una contesa politica, ed eventualmente elettorale, in cui i proletari italiani dovranno scegliere tra la recessione e i sacrifici voluti dai «pri» partiti, e la politica

SICILIA ROSSA Sabato 8 e domenica 9 gennaio festa dell'anno nuovo del Circolo G. Castello. Cinema Colonna, alle ore 9.30.

FIA Sabato 8 e domenica 9 gennaio alle ore 10 del mattino, nella sede della federazione di Palermo, in via Agricola si riuniscono i compagni siciliani per discutere del primo numero di Sicilia Rossa già uscito e per preparare il secondo. Chi ha del materiale scritto deve portarlo.

Corsico: un i giovani

soccupati si organizzino per sconfiggere il disegno della borghesia che vuole isolati e disgregati.

Per rifiutare ogni modello che impone come comportarsi e come vivere, per ribadire il diritto e la volontà ad organizzarsi per prendersi tutto quello che finora ci è stato negato, il Circolo Giovani invita tutti i giovani a partecipare attivamente a questa occupazione.

centro per proletari



RIMINI, 31 ottobre - 4 novembre 1976

IL 2° CONGRESSO DI LOTTA CONTINUA

Edizione «Coop. Giornalisti Lotta Continua»

Il libro contenente gli atti del 2° congresso di Lotta Continua è pronto. Lo abbiamo fatto a tempo di record perché potesse essere in libreria prima di Natale. Ora è stato spedito alla agenzia di distribuzione. Chiediamo a tutti i compagni di verificarne la effettiva distribuzione in libreria, di sollecitare i librai a farne richiesta alla agenzia di distribuzione DIELLE, a segnalare al più presto le città e le librerie in cui il libro non si trova. In ogni caso invitiamo tutti i compagni che non riescono a trovarlo a richiedercelo direttamente telefonando a:

I nuovi numeri di telefono sono (prefisso 06) Amministrazione e diffusione 57 42 108 Registrazione articoli 57 17 98 Redazione 57 40 613 - 57 40 638 Tipografia 57 69 71 - 57 83 71

Avvisi ai compagni

ALESSANDRIA:

I giorni 6, 8 e 9 gennaio dalle ore 9 in poi nella sede di Tortona in via S. Giulia 7 si terrà un seminario operaio provinciale sui seguenti punti:

1) a partire dalla situazione della propria fabbrica e delle fabbriche conosciute, analizzando il comportamento padronale e del sindacato per capire il rapporto tra la propria situazione e l'attuale situazione politica e i suoi sviluppi;

2) il sindacato, la sua linea nazionale e quella aziendale;

3) il ruolo del PCI e del governo, la crisi economica e istituzionale, significato della «linea dei sa-

All'assemblea di Roma 20 quadri dovrebbero rappresentare i metalmeccanici di Milano. Li sceglie il sindacato per coprirsi dalla contestazione di base.

Nella zona romana l'assemblea rifiuta la linea sindacale

Gli operai dell'Alfa decidono di inviare propri delegati all'assemblea di Roma



terventi erano del tipo (cittazione dalla relazione introduttiva): «La legge sulla riconversione produttiva è una barca di miliardi ai padroni per licenziare», e poi «o Andreotti fa quello che dicono i lavoratori, se no che cada, occorre generalizzare le risposte spontanee come quelle alla prima stangata». E ancora sul salario: «Chi ha mai visto che chiedere meno salario ci sono stati più posti di lavoro; si diminuiscono le tariffe, i prezzi, si fanno i servizi, allora si possono ridurre le richieste salariali...». «La legge sull'equo canone è una legge per l'autumento degli affitti».

C'è stato poi l'intervento di un delegato della TIBB che tra l'altro ha detto: «se prima mangiavamo la pagnotta e oggi si mangia anche la minestra, non dobbiamo tornare indietro,

Dalla prima pagina

del lavoro, sono i programmi del governo per nuovi investimenti al sud, l'agricoltura, e la situazione delle Partecipazioni Statali, in modo specifico dell'Egam. Entro il 10 gennaio le confederazioni concordano di riprendere gli incontri con la Confindustria in modo da arrivare a metà di gennaio ad un nuovo appuntamento col governo che permetta in qualche modo di eludere un intervento diretto legislativo dell'esecutivo che avrebbe indubbiamente un carattere apertamente anticostituzionale. Sempre nella riunione di ieri la segreteria ha ascoltato la relazione che il 7-8 gennaio Benvenuto, segretario generale della UIL sarebbe all'assemblea dei quadri sindacali. E' stato inoltre definito un piano di massima per la ristrutturazione dell'Egam dopo che tra i rappresentanti dei chimici e quelli dei metalmeccanici si erano verificate parecchie divergenze. E' stata inoltre coordinata la formulazione delle piattaforme per le vertenze dei «grandi gruppi», Fiat, Montedison, IRI, ENI, Pirelli, Sna. Il coordinamento Fiat è stato convocato dal 17 al 19 febbraio e subito dopo quello della Montedison, appunto per «ratificare» le piattaforme già stese in sede interconfederale. Entro fine mesi le vertenze dovrebbero essere aperte.

E infine, c'è l'interrogazione della fiscalizzazione degli oneri sociali, sui cui diverse posizioni si scontrano nel sindacato anche se più su questioni di forma che sul contenuto della misura. Le intenzioni del governo su questo tema sono definite: si tratterà di finanziare questo grosso regalo ai padroni con un aumento dell'IVA e con lo stesso PCI e la FIAT, si fanno promotori, come nelle parole di Peggio, di un risparmio totale, e totalmente ossequiente, ai ricatti delle centrali imperialistiche. Nella scontro intorno all'osso dei trasferimenti di ricchezza statale, la grande industria privata, e i settori più dinamici di

RO come tra b ment devor sto c cupa cose difesa altrini dei presi sti inter Se pubbl di so di cati di lavori listi unico verna Italia presi patro FIA-C so ch me a alle men findus nee g prossi

ma politica economica» nei confronti del Mediterraneo e del terzo mondo in generale, tanto più lo stesso PCI, e la FIAT, si fanno promotori, come nelle parole di Peggio, di un risparmio totale, e totalmente ossequiente, ai ricatti delle centrali imperialistiche. Nella scontro intorno all'osso dei trasferimenti di ricchezza statale, la grande industria privata, e i settori più dinamici di